

È da tempo che la Chiesa italiana si interroga sull'incidenza dei cambiamenti culturali in atto nel proprio pensarsi, strutturarsi, proporsi all'umanità, nella consapevolezza di quanto la fede sia sempre contestuale, seppure sempre contestante. Puntando l'attenzione sul tema dell'assemblea liturgica, non si tratta di piegare la teologia dell'assemblea liturgica alle mode del tempo, ma di pensare la fede celebrata in modo non atemporale, a prescindere dalla storia, dai contesti e dai soggetti in essa implicati. Il mistero dell'assemblea si dà infatti sempre in una forma storica e contestualizzata: è così fin dall'inizio della storia della Chiesa, dove le diverse assemblee e le diverse comunità (a Corinto, piuttosto che nelle comunità dell'Asia minore gravitanti intorno al libro dell'Apocalisse) manifestano linguaggi, preoccupazioni, sensibilità tra loro differenti.

Da qui l'opportunità di rileggere il tema dell'assemblea liturgica in relazione ai mutamenti che hanno segnato 50 anni di recezione del messale di Paolo VI (1970-2020), per cogliere come nuovi contesti ecclesiali e culturali abbiano ispirato e influenzato il modo con cui l'assemblea liturgica è stata pensata e proposta. Lo faremo seguendo le indicazioni e gli stimoli provenienti dall'episcopato italiano e dalle Chiese locali, distinguendo schematicamente quattro periodi: gli anni '70, gli anni 80-90, il primo decennio del nuovo millennio, gli anni 2010-2020.

- negli anni '70, la promozione di una coscienza comunitaria più viva da parte dell'assemblea radunata intorno all'altare; la questione emergente delle ministerialità;
- negli anni '80-90, l'intuizione della necessità di una duplice fedeltà a Dio e all'uomo, perché l'assemblea non sia spettatrice, ma neppure appiattita in un orizzontalismo sociologico; l'attenzione speciale portata sul tema del giorno del Signore;
- negli anni 2000-2010, il rilancio della centralità della comunità eucaristica domenicale, in un tempo di stanchezza e di "perdita del centro"; la proposta di una liturgia "semplice, seria e bella", contro la duplice tentazione del formalismo e della ricerca dello spettacolare; l'attenzione speciale a coloro che vivono un rapporto fragile e frammentato con la Chiesa;
- negli anni 2010-2020, la difesa della liturgia come luogo educativo e rivelativo della fede e dell'Eucaristia domenicale come l'azione più vitale e formativa della comunità; la sfida dei nuovi assetti comunitari e territoriali; la spinta di *Evangelii gaudium* per una assemblea gioiosa, fraterna, popolare.

Dalle sottolineature dell'episcopato e dal cammino delle Chiese locali, alcuni nodi per ripensare l'assemblea liturgica oggi:

- l'unità dell'assemblea eucaristica e il rapporto tra eucaristia, assemblea e comunità;
- il pluralismo delle assemblee liturgiche e la custodia dell'unità ecclesiale.